



Chiesa di Benevento

Il Giubileo ci rende pellegrini di speranza, perché intuiamo un grande bisogno di rinnovamento che riguarda noi e tutta la terra.

Leone XIV



GIUBILEO 2025 Zona Pastorale Belvedere

Apice, Buonalbergo, Calvi, Montecalvo Irpino, Paduli, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita e frazioni, San Nazzaro, San Nicola Manfredi e frazioni, Sant'Angelo a Cupolo e frazioni, Sant'Arcangelo Trimonte

Libretto per la preparazione al Giubileo nelle varie parrocchie

Schemi di preghiera e animazione liturgica

A cura di
DON PAOLO PASCARELLA - DON CRESCENZO ROTONDI

CHE COS'È IL GIUBILEO

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.



Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

PELLEGRINAGGIO

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio

stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è decisamente eloquente e ha subito pochi slittamenti di significato. La parola, infatti, deriva dal latino *per ager* che significa "attraverso i campi", oppure *per eger*, che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.

Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: "Vattene dalla tua terra,



dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre” (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa, dove viene ricordato come «arameo errante» (Dt 26,5). Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: “Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.

Il percorso, in realtà, si costruisce progressivamente: vi sono vari itinerari da scegliere, luoghi da scoprire; le situazioni, le catechesi, i riti e le liturgie, i compagni di viaggio permettono di arricchirsi di contenuti e prospettive nuovi. Anche la contemplazione del creato fa parte di tutto questo ed è un aiuto ad imparare che averne cura “è espressione essenziale della fede in Dio e dell’obbedienza alla sua volontà” (Francesco, Lettera per il Giubileo 2025). Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l’esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia.

PORTA SANTA



Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l’inizio ufficiale dell’Anno Santo. Originariamente, vi era un’unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il

gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all’interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell’incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.

PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede, chiamata anche “simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell’esperienza dell’incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimalle della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell’attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

CARITÀ

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell’indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che da loro il senso ultimo e l’efficacia reale.



D’altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l’invito dell’apostolo Pietro: “Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8).

Secondo l’evangelista Giovanni, l’amore verso il prossimo, che non viene dall’uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l’apostolo Paolo ribadisce che la fede e l’amore costituiscono identità del cristiano; l’amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all’amore di essere tale.

La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell’Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.





RICONCILIAZIONE

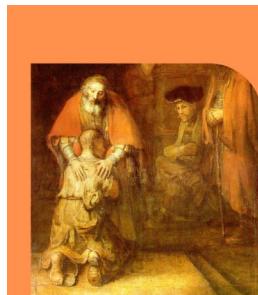
Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Come ricordava papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno santo straordinario del 2015: “La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un’ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova” (*Misericordiae Vultus*, 21).

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.

INDULGENZA GIUBILARE

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.



Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.



PREGHIERA

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del *Padre Nostro*,

commentato anche dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr. CCC 2759-2865). La tradizione cristiana offre altri testi, come l'*Ave Maria*, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegn

ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione compiuti durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio “nel suo cuore” (Sal 83,6). Anche a questo tipo di ristoro servono le soste e le varie tappe, spesso fissate attorno ad edicole, santuari, o altri luoghi particolarmente ricchi dal punto di vista del significato spirituale, dove ci si accorge che – prima e accanto – altri pellegrini sono passati e che cammini di santità hanno percorso quelle stesse strade. Le vie che portano a Roma, infatti, spesso coincidono con il cammino di molti santi.



LITURGIA

La liturgia è la preghiera pubblica della Chiesa: secondo le parole del Concilio Vaticano II, è il "culmine verso cui si dirige l'attività della Chiesa; [e] allo stesso tempo è la fonte da cui sgorga tutta la sua forza" (Sacrosanctum Concilium, 10). (Sacrosanctum Concilium, 10). Al centro della liturgia cristiana c'è la Messa - la celebrazione eucaristica, dove si ricevono veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Come un

pellegrino, Cristo stesso cammina accanto ai discepoli e rivela loro i misteri del Padre, affinché anch'essi possano dire, come i discepoli sulla strada di Emmaus: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è quasi finito" (Luca 24:29). (Luca 24:29).

Un rito liturgico specifico dell'anno giubilare è l'apertura della Porta Santa. Fino al secolo scorso, il Papa dava simbolicamente inizio alla demolizione del muro che teneva murata la Porta Santa negli anni non giubilari. I muratori avrebbero poi rimosso completamente il muro di mattoni per poter aprire la Porta Santa. Dal 1950, la cerimonia è cambiata e ora il muro viene smantellato in anticipo e, nel corso di una solenne liturgia corale, il Papa spinge la porta dall'esterno, attraversandola come primo pellegrino. Questa e le altre espressioni liturgiche che accompagnano l'Anno Santo sottolineano che il pellegrinaggio giubilare non è solo un gesto intimo e personale, ma è un segno del cammino di tutto il popolo di Dio verso il Regno.

ANIMAZIONE LITURGICA

INTRODUZIONE PRIMA DELLA MESSA

GUIDA

Fratelli e sorelle, in questa celebrazione eucaristica, vogliamo pregare e prepararci al Giubileo della Speranza che vivremo a Pietrelcina come Zona Pastorale Belvedere, tempo di grazia e di rinnovata fiducia nel Signore.

Il Giubileo è un invito a ripartire da Dio, sorgente di speranza per l'umanità. In un mondo segnato da incertezze, guerre, solitudini e inquietudini, la Chiesa ci chiama a riscoprire il Vangelo della speranza, che non delude.

In questa Eucaristia, affidiamo al Signore le attese, le ferite e i desideri del nostro cuore.

Apriamo lo spirito all'ascolto della Sua Parola, e disponiamoci a lasciarci rinnovare dalla Sua Presenza viva.

Accogliamo il celebrante e i ministri intonando con gioia il canto d'ingresso.

RITO DELL'ACCENSIONE DELLA LAMPADA DELLA SPERANZA

(Subito dopo il saluto iniziale del celebrante, prima dell'Atto penitenziale o all'inizio della celebrazione. Può essere accompagnato da un canto o da un momento di silenzio orante.)

GUIDA

In questo tempo di Giubileo della Speranza, accendiamo una lampada, segno visibile della luce di Cristo che illumina le nostre notti interiori e orienta i passi del nostro cammino.

Questa fiamma vuole ricordarci che la speranza cristiana non è illusione, ma certezza fondata sull'amore di Dio che non viene mai meno.

Mentre viene accesa la Lampada della Speranza, accompagniamo il gesto con il silenzio e la preghiera. Affidiamo a Dio le attese, le paure e i desideri dell'umanità intera.

(Una persona designata – un giovane, un anziano, una famiglia o un rappresentante della comunità – si avvicina all'altare o a uno spazio ben visibile e accende la lampada o un cero decorato con il simbolo del Giubileo.)

SACERDOTE

O Dio,
fonte della luce vera,

Tu accendi nei cuori la fiamma della speranza.

Benedici questa lampada,

segno della Tua presenza viva in mezzo a noi.

Fa' che, anche quando tutto sembra buio,

non ci lasciamo vincere dalla paura o dallo scoraggiamento,

ma rimaniamo saldi nella fiducia

che Tu sei con noi, ogni giorno, fino alla fine del mondo.

Per Cristo nostro Signore.

TUTTI

Amen.

OFFERTORIO

GUIDA (mentre si prepara l'altare)

Nel gesto dell'offertorio, portiamo all'altare non solo il pane e il vino, ma anche la nostra vita quotidiana, i nostri sogni, le fatiche e le speranze dell'umanità.

Oggi offriamo al Signore anche i segni della speranza:

- una candela accesa: simbolo della fede che illumina le notti dell'anima.
- una Bibbia aperta: la Parola di Dio che guida i nostri passi.
- una croce semplice: segno dell'amore che salva e sostiene.

Accogli, Signore, questi doni e rendici segno vivo della Tua speranza nel mondo.

(**Segue il canto d'offertorio.**)

PREGHIERA DEI FEDELI

SACERDOTE

Fratelli e sorelle, nel Giubileo della Speranza, eleviamo al Signore le nostre preghiere, certi che Egli ascolta il grido del suo popolo. Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore, speranza del mondo.**

LETTORE

Per la Chiesa: perché sia sempre testimone credibile di speranza, accoglienza e misericordia per ogni uomo e donna. Noi ti preghiamo.

Per i popoli in guerra e in difficoltà: perché nascano cammini di riconciliazione, giustizia e pace duratura. Noi ti preghiamo.

Per i giovani: perché non si lascino rubare il futuro, ma trovino nella fede e nella comunità un senso profondo alla loro vita. Noi ti preghiamo.

Per chi è scoraggiato, solo o ammalato: perché sperimenti la consolazione di Dio attraverso il nostro amore fraterno. Noi ti preghiamo.

Per noi qui riuniti: perché custodiamo la speranza nel cuore e la testimoniamo con la vita, specialmente nei momenti più difficili. Noi ti preghiamo.

Per i fedeli della Zona Pastorale Belvedere: perché questo tempo di Giubileo diventi per tutti un'occasione di rinnovamento spirituale, di comunione più profonda e di testimonianza concreta della speranza cristiana nelle proprie parrocchie, nelle famiglie, nei gruppi e nei cuori di ogni credente. Noi ti preghiamo.

SACERDOTE

O Dio, Padre della speranza, accogli le nostre preghiere e rendici strumenti del Tuo amore nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI

Amen.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE

GUIDA

**Signore Gesù, Ti ringraziamo per il dono della Tua Presenza viva nell'Eucaristia.
Tu sei il Pane della speranza che ci sostiene nel cammino.
Fa' che ciò che abbiamo celebrato non resti solo in questo luogo,
ma diventi vita nelle nostre case, nelle nostre relazioni,
nel nostro modo di vivere e di amare.
Rendici segno della speranza che viene da Te,
testimoni di un Vangelo che consola, unisce e rinnova.
Amen.**

PREGHIERA DEL GIUBILEO

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.**

ADORAZIONE EUCARISTICA

LA SPERANZA HA UN VOLTO: GESU' CRISTO

Guida 1

«A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (Ap 1, 5-6).

Guida 2

«Tu (Signore) sei nostro Padre, da sempre ti chiami nostro Redentore» (Is 63,16).

Signore Gesù, il tuo Amore e la tua obbedienza al Padre ci ha resi figli per mezzo della tua Passione-Morte e Risurrezione. Noi, che per le nostre miserie, non ne eravamo degni, per Te, Grazia del Padre, siamo stati salvati.

Guida 1

«Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 27). Gesù, tu sei venuto a rivelarci il Volto del Padre e ci doni quell'Amore tenerissimo del Suo Cuore che, pur attraversando i secoli, non muta, né diminuisce, ma sempre perdoni, ridonando nuova Vita.

Guida 2

Facciamo nostra questa breve invocazione. Ripetiamo insieme: «Ci hai redenti, Signore, con il tuo Sangue e ci doni lo Spirito Santo del Padre».

Guida 1

«Lo Spirito Santo è Dio presente in noi. È lui che spinge il nostro spirito al di sopra di sé stesso, verso ciò che non può conseguire da solo: verso l'Amore, che è più grande di ogni altro dono; verso la Verità, in cui si apre in noi la profondità dell'essere; verso la Santità, che è la manifestazione della presenza di Dio, l'Assoluto».

Manda il Tuo Spirito, o Gesù, a plasmare i nostri cuori.

Giuda 2

Attraverso il Cuore Vergine Madre, Sposa dello Spirito Santo, vogliamo invocarlo come dolce Ospite dell'anima.

INVOCAZIONE - Canto

Guida 1

Quando il mio cuore è duro come la pietra, o Spirito Santo, Spirito di amore e di adorazione vieni in me come la rugiada di primavera. RIT.

Guida 2

Quando il tumulto e la nevrosi invadono il cielo della mia anima, o Spirito Santo, Spirito di pace e di gioia, vieni in me come un'oasi di silenzio. RIT.

Guida 1

Quando la mia vita affonda nella tristezza, o Spirito Santo, Spirito di Sapienza vieni in me come un grido di gioia. RIT.

Guida 2

Quando sono piombato nella notte della morte e del peccato, o Spirito Santo, Spirito di consolazione e di vita, Vieni in me come un sorriso di cielo. RIT.

Guida 1

Quando si leva in me il vento dell'odio, o Spirito Santo, Spirito di bontà e di dolcezza, vieni in me come un bacio di perdono. RIT.

Guida 2

O Spirito Santo, Dolce Ospite dell'anima, fammi capire che nessuno è Papà-Abbà, nessuno è mamma come Dio. RIT.

Guida 1

Signore Gesù, tu ci dici: «Io e il Padre siamo uno» (Gv 10,30). E ancora: «Le Parole che io vi dico non le dico da me stesso; il Padre che rimane in me compie le opere. Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14, 11).

Guida 2

«L'espressione dell'Amore da parte di Dio è Gesù; è Lui la Parola stessa». Vogliamo lasciare che la Parola del Vangelo scenda nelle profondità della nostra anima e abiti il nostro cuore.

Canto (Possibilmente su testi biblici).

Guida 1

Dal Vangelo di San Giovanni

«Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (Gv 16, 23-28).

Guida 2

«Apertamente vi parlerò del Padre». Signore Gesù, «viene l'ora, ed è adesso, in cui i genuini adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità» (Gv 4, 23). In te, o Gesù, Figlio del Padre, possiamo fare esperienza del suo Amore paterno e premuroso.

In questi attimi di silenzio, vogliamo lasciarci avvolgere dall'abbraccio del Padre e sentire rivolte a noi le sue parole: «Ti ho amato di un amore eterno» (Ger 31,3). (Alcuni istanti di silenzio...)

Guida 1

Vergine Madre, Figlia prediletta del Padre, donaci la tua piccolezza interiore, la tua umiltà, per riconoscerci bisognosi di quell'amore paterno, che avvolge e sostiene le sue creature.

Ave o Maria, piena di grazia... - Canto.

Giuda 2

«In quel giorno chiederete nel mio nome ...». Gesù, in quel giorno, giorno eterno, potremo chiedere qualsiasi cosa e i nostri sogni saranno superati, perché saremo assorbiti in Te, avremo una perfetta unione con Te. Il Padre stesso ci amerà, perché saremo con te una cosa sola, secondo il Suo Disegno d'Amore.

Papa Leone dice: «La vera speranza si fonda nel Signore Gesù, che suscita il desiderio di fare della propria vita qualcosa di grande e dona la forza di realizzarla».

Giuda 1

«Il Padre stesso vi ama, perché voi avete amato me...». Sei Tu, Gesù, che ci mostri il volto del Padre, perché nessuno ha mai visto Dio tranne Tu, Figlio Unigenito. Questo è il nostro sogno, la

nostra aspirazione incessante: vedere, contemplare il volto del Padre Celeste, come dice il Salmo: «Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto». (Sal 27,8-9)

Giuda 2

Noi ti chiediamo, Gesù, come l'Apostolo Filippo: «Mostraci il Padre e ci basterà» (Gv 14, 8). E tu ci rispondi: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9), sei il suo rivelatore, il suo messaggio vivente e incarnato nel seno della Vergine-Madre.

Giuda 1

**E proprio a Te, Madre, in questi istanti di silenzio, vogliamo chiedere il Tuo Cuore umile e fiducioso, per amare sempre più il Padre, come l'hai amato tu.
(Alcuni istanti di silenzio...)**

Ave o Maria, piena di grazia... - Canto.

Guida 1

Gesù, Tu sei il Verbo che in principio era presso Dio (cf Gv 1,1), cioè rivolto continuamente verso il Padre in un'estasi d'amore, in uno slancio di adorazione, sempre in ascolto della Sua Parola e con lo sguardo fisso su di Lui.

Guida 2

Insegnaci ad avere la Tua stessa intimità col Padre. Tu ci insegni la più dolce invocazione che possiamo rivolgergli: Abbà, Papà. Egli è nostro Padre, che ci ha creati, fatti e costituiti. «Noi siamo argilla nelle Sue mani e lui colui che ci dà forma» (cf Is 64,7).

Giuda 1

Il Padre non abbandonerà mai la sua creatura, come Egli stesso ci assicura attraverso il profeta Osea: «A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traeva con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (Os 11,2-9).

Giuda 2

«Solo in Cielo l'uomo si renderà conto, con stupore, che Dio gli era continuamente ai fianchi e lo tallonava, lo inseguiva. L'Amore di questo grande Ricercatore escogita mezzi e metodi sempre nuovi, per riportare a casa chi era perduto». Siamo chiamati a riscoprirci oggetto di questo amore profondo da parte di Dio, nonostante le nostre mancanze e le nostre infedeltà. Egli è sempre pronto a riaccoglierci, nel suo abbraccio misericordioso di Padre.

**In questi attimi di silenzio, vogliamo guardare la nostra vita e fare memoria della presenza del Padre, ringraziandolo per la delicatezza con cui si prende cura di noi ogni giorno.
(Alcuni istanti di silenzio...)**

Giuda 1

«La Mamma Celeste è un'immagine dell'Amore infinito del Padre Celeste e noi sentiamo che attraverso Lei si arriva direttamente a Gesù. Bisogna però prenderla con sé». Ci conduca Lei, a questa scoperta della tenerezza del Padre per ciascuno di noi.

Ave o Maria, piena di grazia... - Canto.

Giuda 2

«Io sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo... Adesso lascio il mondo e vado al Padre». Tu, Gesù sei venuto nel mondo, in mezzo ai tuoi e, dopo aver compiuto la tua missione di rivelare al mondo il Padre, ritorni a Lui. Anche la nostra vita è come la Tua: siamo usciti dal

pensiero del Padre, ci ha inviati nel mondo per compiere la nostra missione e alla fine della nostra vita ritorneremo a Lui per tuffarci di nuovo nel Suo abbraccio d'amore.

Giuda 1

«La Speranza non è un'illusione – dice Papa Leone – ma una certezza nel cammino della vita, poiché si basa sulla promessa di Dio, che è sempre fedele».

«Gesù ci invita a volgere gli occhi e il cuore al Padre. Egli non va verso l'ignoto; torna a Casa. Rientra come uno che termina un lungo e doloroso viaggio. Prova un'immensa nostalgia della Casa paterna. La sua gioia trabocca e diventa contagiosa, comunicativa.

Il cristiano è chiamato ad impegnarsi per la conquista di questo dono supremo: la Vita eterna, il Cielo che lo attende, accogliendo umilmente la Parola nella fede, come Maria, attendendo con vigilanza il futuro, che è già iniziato».

Vogliamo chiederci in questi istanti di silenzio: viviamo con il pensiero al Cielo? Viviamo ed agiamo pensando che tutto, qui sulla terra, è preparazione al Cielo che ci attende?

Giuda 2

In Cielo saremo luce, saremo amore. E a portarci nelle braccia del Padre sarà la Mamma Celeste. Possiamo imparare da Lei, a lasciarci abitare il cuore dal pensiero del Cielo, a camminare con i piedi sulla terra, ma con lo sguardo e il cuore rivolti alla Casa del Padre.

Ave o Maria, piena di grazia... - Canto.

Benedizione, reposizione del Santissimo e canto finale.

Le frasi tra virgolette e in corsivo sono del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio.

SANTO ROSARIO

SANTO ROSARIO Misteri gloriosi

Nel primo mistero della gloria vogliamo meditare la risurrezione di Gesù.

«A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido. Guidami nella tua fedeltà e istruisci-mi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno». (Sal 25, 1-2a. 5)

Nel secondo mistero della gloria vogliamo meditare l'ascensione di Gesù al Cielo.

«L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il no-stro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo». (Sal 33,20-21)

Nel terzo mistero della gloria vogliamo meditare la discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo.

«La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo del-lo Spirito Santo che ci è stato dato». (Rm 5,5)

Nel quarto mistero della gloria vogliamo meditare l'Assunzione di Maria Vergine in cielo.

«Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono». (Sal 51, 11)

Nel quinto mistero della gloria vogliamo meditare l'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine». (Sal 71, 5-6)

ESAME DI COSCIENZA

«Le Chiese giubilari sono oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione» (PAPA FRANCESCO, «*Spes non confundit*». Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, n. 5).

«La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce» (*Spes non confundit*, n. 3)

- Mi soffermo, ogni giorno, nella preghiera per discernere i segni dell'amore che il Signore offre alla mia vita? So esprimere la gratitudine?
- In modo particolare, vivo stabilmente il rendimento di grazie nell'Eucaristia domenicale, partecipando attivamente e consapevolmente alla liturgia?

«La speranza si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità» (*Spes non confundit*, n. 3)

- So trovare il tempo perché l'ascolto della Parola, personalmente e insieme alla comunità, alimenti la mia fede come relazione con Dio in Gesù? Dalla mia relazione con il Signore nasce un significativo e concreto atteggiamento di carità?
- La mia carità è costruzione di rapporti improntati a comprensione, benevolenza, generosità? C'è un'attenzione particolare a chi versa nel bisogno. Vivo la carità offrendo motivi di speranza e avendo a cuore la gioia dei fratelli?

«La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita» (*Spes non confundit*, n. 4)

- So essere paziente nelle mie relazioni o nelle situazioni difficili della vita? Prevale in me l'insofferenza o il nervosismo?
- A volte, proprio a causa dell'impazienza, divento violento con i miei giudizi, le mie parole o anche con alcuni gesti che contrastano la carità? So chiedere perdono e offrire generosamente il perdono?

«Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere» (*Spes non confundit*, n. 9)

- Do un senso alla mia vita a partire dalla mia fede? Penso seriamente alla vocazione, come chiamata a mettere a disposizione i talenti ricevuti per il bene mio e dei fratelli? Sono aperto alla vita secondo le responsabilità che ho e a partire dalla mia vocazione?
- So dissociarmi da scelte contrarie alla vita quali l'aborto e l'eutanasia?
- Metto in pericolo la mia vita praticando scelte non opportune o addirittura pericolose, e facendo uso di sostanze che pregiudicano il bene della mia vita?
- Vivo la virtù della castità, secondo la mia vocazione, come modalità per esprimere l'amore fedele a servizio di una vita ricca di amore?

«Le opere di misericordia sono anche opere di speranza» (*Spes non confundit*, n. 11)

- C'è in me un'autentica e concreta attenzione agli altri? Visito gli ammalati? Ho rispetto per gli anziani? Sono aperto a ogni fratello ricordando che anche per lui Gesù è morto in croce?
- Sono solidale con chi soffre? C'è nella mia gestione economica un posto per i poveri? So accogliere i fratelli che migrano per cercare condizioni di vita vivibili o mi lascio guidare da un pregiudizio che non dona speranza?
- Nell'uso dei beni della terra so riconoscere l'importanza della responsabilità e della condivisione?



Cosa fare per ricevere la grazia giubilare:

- 1** Recarsi presso una delle CHIESE GIUBILARI in diocesi o presso le quattro BASILICHE PAPALI a Roma.
- 2** Manifesta un sincero PENTIMENTO DEI PECCATI
- 3** Accostati al SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE in una qualsiasi chiesa
- 4** Partecipa alla SANTA MESSA e RICEVI LA COMUNIONE
- 5** Prega secondo le intenzioni del PAPA

